

Territorio: Conoscere per Gestire e Tutelare
“Progetto pilota per contrastare fenomeni di siccità e desertificazione nel territorio della Regione Piemonte”

Resoconto del Convegno e della **Tavola rotonda** promossi da:

**Regione Piemonte - Direzione Ambiente,
Università di Torino - Dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria,
Forestale e Ambientale (Sez. di Idraulica), Dipartimento di Economia
“S. Cogne De Martiis” -
IPLA S.p.A. e Museo A come Ambiente**



Si è tenuto il 17 giugno 2010 in occasione della Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione ed alla siccità, presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, il Convegno “Territorio: Conoscere per Gestire e Tutelare”. L’evento si è sviluppato in due fasi distinte la prima delle quali dedicata alla presentazione dei risultati e dello sviluppo metodologico del “Progetto pilota per contrastare fenomeni di siccità e desertificazione nel territorio della Regione Piemonte” mentre la seconda è consistita in una Tavola rotonda nell’ambito della quale esperti in materia di clima, difesa del suolo, tutela del paesaggio e di uso sostenibile delle risorse naturali, si sono confrontati al fine di contribuire a chiarire i principali aspetti scientifici legati al

degrado del suolo e a delineare le possibili linee di intervento per contrastare efficacemente i processi che possono portare alla desertificazione di un territorio.

L'obiettivo del "Progetto pilota", realizzato nell'ambito di un Accordo di collaborazione sottoscritto nel dicembre 2007 tra la Regione Piemonte - Direzione Ambiente ed il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Difesa del Suolo, è stato quello di pervenire alla conoscenza del grado di criticità del territorio regionale, attraverso la combinazione di fattori che fanno capo a quattro componenti: Suolo, Clima, Vegetazione e Gestione del Territorio.

Nella prima parte del Convegno, i cui lavori sono stati aperti dal dott. **Flavio Nalesso**, che ha portato i Saluti dell'Assessore all'Ambiente Roberto Sergio Ravello (assente a causa di sopravvenuti impegni), sono state presentate le seguenti relazioni:

- **Aldo Leo** Regione Piemonte - Direzione Ambiente: "Il progetto pilota: sue sinergie con la pianificazione regionale;
- **Stefano Ferraris** - Università di Torino - DEIAFA: "Le componenti e lo sviluppo metodologico del Progetto pilota";
- **Igor Boni** - IPLA S.p.A. di Torino: "Suolo e Vegetazione due elementi strettamente legati ed in equilibrio";
- **Gianni Bianco** - Università di Torino - Dipartimento di Economia "S. Cagnetti de Martiis": "La gestione del territorio e gli aspetti socio-economici del progetto";
- **Tommaso Piacentini** - Università "G. D'Annunzio" di Chieti e Pescara: "Il Progetto pilota della Regione Abruzzo in materia di lotta alla desertificazione". Il progetto è coordinato dall'ing. **Angelo D'Eramo** - Regione Abruzzo - che per sopravvenuti impegni non ha potuto partecipare al Convegno.
- **Cristina Calvi** - Provincia di Alessandria: "Alp Water Scarce: un progetto europeo per la lotta alla desertificazione dei corsi d'acqua".

La *Tavola rotonda* sul tema "Clima, Territorio, Paesaggio e Biodiversità: uso sostenibile delle risorse e buone pratiche" ha visto l'intervento di **Luca Mercalli**, Presidente della Società Meteorologica Italiana, **Mariangiola Carnevale**, Capo delegazione dell'Area Ivrea-Canavese del Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI), i quali nel corso della Tavola rotonda si sono confrontati con **Bernardo De Bernardinis**, Vice Capo Dipartimento per l'area tecnico-operativa della Protezione Civile, **Lido Riba**, Presidente UNCEM - Piemonte e **Vittorio Viora**, Presidente Regionale Bonifiche Irrigazioni Piemonte, contribuendo a chiarire alcuni dei principali aspetti scientifici del degrado del suolo e a delineare le possibili linee di azione per una ottimale pianificazione territoriale ed un uso più razionale del territorio e delle sue risorse naturali.

Considerato che le presentazioni dei Relatori che sono intervenuti nel corso della prima parte del Convegno e la Relazione relativa al "Progetto pilota per contrastare fenomeni di siccità e desertificazione nel territorio della Regione Piemonte - Metodologia e Risultati", saranno rese disponibili sul sito della Regione Piemonte, si ritiene opportuno riportare di seguito un breve riassunto di quanto emerso ed evidenziato nel corso della sola Tavola rotonda.

(Aldo Leo)

Introduce i lavori della Tavola rotonda riassumendo brevemente gli esiti della prima parte del Convegno e, dopo aver ribadito la necessità di attirare l'interesse dell'opinione pubblica e del mondo scolastico sulle tematiche ambientali legate alla desertificazione, passa la parola a Carlo Degiacomi - Direttore del Museo A come Ambiente.

(Carlo Degiacomi)

Richiama subito l'attenzione su come l'argomento della desertificazione, quale risultato dell'interazione e della diversa combinazione di più fattori biofisici, costituisca argomento complesso da spiegare ad un pubblico ampio e poco specializzato.

Per il superamento di tale difficoltà il *Museo A come Ambiente*, su specifico incarico della Regione Piemonte, ha sviluppato una postazione interattiva (exhibit) della quale illustra, avvalendosi di un supporto multimediale, le principali possibilità di navigazione e interazione di cui l'eventuale utilizzatore può avvalersi in modalità *touch-screen*. Sono stati utilizzati veri linguaggi, per poter raccontare il tema ad ogni fascia di età; sono possibili in ogni momento approfondimenti.

Oltre ad un percorso didattico elasticissimo, che l'utilizzatore può scegliere a partire da una videata iniziale, è possibile interagire con il sistema anche attraverso altre due diverse modalità la prima delle quali consiste in un "gioco" che permette di scoprire gli aspetti più "affascinanti" del terreno (superficie e sottosuolo) mentre la seconda consente di effettuare simulazioni più complesse che fanno riferimento allo schema logico ed alle componenti (Suolo, Clima, Vegetazione e Gestione del Territorio) considerate dalla Metodologia ESAs (Environmentally sensitive Areas). Vi sono anche aspetti di interattività rappresentati da un ingranditore che permette di esaminare frammenti di suolo. Nell'evidenziare le grandi potenzialità comunicative offerte dall'exhibit, conclude ringraziando la Regione, l'Università di Torino e l'IPLA per aver fornito il necessario supporto scientifico per lo sviluppo del dispositivo interattivo che sarà installato in modo permanente presso la sede del *Museo A come Ambiente* (entrerà a far parte delle nuove installazioni per l'anno scolastico 2010/2011) ma che all'occorrenza si presta ad essere itinerante. Sarà ancora arricchito, in sede museale, di sezioni di terreno che saranno acquisite in collaborazione con l'IPLA S.p.A. di Torino.

(Luca Mercalli)

Richiama alcuni aspetti peculiari della situazione meteorologica della Regione Piemonte evidenziando in particolare il trend in aumento dei livelli di temperatura. Ricorda inoltre che nell'ultimo decennio in Piemonte si sono verificate, soprattutto nell'anno 2003, prolungati periodi di assenza di precipitazioni facendo notare che se tali situazioni si verificassero per due-tre anni consecutivi si avrebbero conseguenze pesanti in termini di calo drastico dei livelli produttivi in agricoltura. Fa rilevare inoltre come il regime idraulico dei corsi d'acqua si stia modificando in conseguenza delle mutate condizioni di fusione delle nevi (il manto nevoso anticipa la fusione rispetto a qualche decennio addietro) ed evidenzia anche che si sta assistendo, negli ultimi anni, ad un sensibile arretramento dei ghiacciai, fenomeno che in Piemonte è monitorato soprattutto sul Ghiacciaio Ciardoney (Gran Paradiso) e in Svizzera è stato anche posto all'attenzione dell'opinione pubblica con l'emissione di uno specifico e significativo francobollo. Sono dunque necessarie azioni sostenibili per la gestione dei nuovi scenari climatico-idrologici, ed occorre quantificare scientificamente il bilancio idrico, identificare e gerarchizzare funzionalmente le buone pratiche ed in particolare quelle agricole, cercando di combinare al meglio visione tecnica ed economica.

Altro aspetto che deve far riflettere è quello legato al crescente e smoderato consumo di suolo sottoposto ad edificazione che molto spesso non risparmia i suoli a maggiore

capacità produttiva e su tale aspetto sarebbe necessaria una maggiore attenzione da parte degli amministratori locali nelle fasi di approvazione dei rispettivi strumenti di pianificazione territoriale e una maggiore presa di posizione da parte del mondo accademico. A tal proposito richiama il ruolo importante che il Fondo Ambiente Italiano (FAI) svolge per tutelare il patrimonio paesaggistico nazionale il quale è sempre più sottoposto al rischio speculativo. Chiama infine in causa Lido Riba (Presidente UNCEM – Piemonte), al quale cede la parola non prima di aver richiamato il ruolo determinante che gli Enti montani hanno nella gestione di un territorio, quale quello montano, molto sensibile dal punto di vista ambientale e soprattutto idrogeologico e di come occorra quindi destinare ad esso una adeguata attenzione.

(Lido Riba)

Esordisce portando i saluti del Presidente nazionale UNCEM, Enrico Borghi che si è dovuto assentare per concomitanti impegni. Nel condividere la visione di Luca Mercalli relativamente al ruolo che gli Enti montani devono assumere nella gestione del territorio di competenza, evidenzia che tale ruolo potrà essere svolto più efficacemente e concretamente se ci saranno maggiori ritorni finanziari per le Comunità locali che mettono a disposizione della pianura e quindi dei grossi centri urbani, primo fra tutti Torino, una risorsa strategica come l'acqua, risorsa che si presta inoltre, grazie alla forza di gravità (altra risorsa resa disponibile dai territori montani), ad essere utilizzata (producendo conseguentemente reddito) per la produzione di energia idroelettrica. Avere a disposizione maggiori risorse finanziarie consentirebbe agli Enti montani una più razionale gestione dell'uso del territorio e soprattutto permetterebbe loro una più efficace programmazione degli interventi di manutenzione del suolo nonché la concreta realizzazione di quelle opere necessarie per il ripristino dei danni causati dai dissesti naturali e per la tutela del territorio montano dal dissesto idrogeologico. Conclude ponendo in evidenza come gli aspetti prima richiamati dovrebbero essere presenti e di riferimento in qualsiasi programma di politica ambientale (si tratta di chiari elementi di trasversalità politica) che miri alla tutela ed allo sviluppo di un territorio quale quello montano che risulta strategico per l'intera collettività ma allo stesso tempo bisognoso di una continua attenzione in considerazione del suo precario equilibrio naturale (da intendersi in termini di alta sensibilità bio-fisica).

(Mariangiola Carnevale)

Il Fondo Ambiente Italiano (FAI) oltre ad agire per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico nazionale, agisce in molti contesti territoriali regionali per la salvaguardia del paesaggio e di questa attività Giulia Maria Mozzoni Crespi, in qualità di Presidente Onorario FAI, sarebbe stata degna testimone se non si fosse dovuta assentare per improrogabili ed improvvisi impegni. Per quanto di competenza del FAI e per quanto interessa il territorio della Regione Piemonte è importante richiamare, con riferimento al malcostume diffuso di uso non sostenibile del territorio, la minaccia che incombe su un contesto territoriale che è un *unicum paesaggistico* in tutta Europa: il risultato, perfettamente riconoscibile, dell'azione del ghiacciaio Balteo che, durante l'epoca quaternaria, ha portato alla creazione dell'*Anfiteatro Morenico di Ivrea*. Infatti in tale area è prevista la realizzazione di un insediamento commerciale-ricreativo-alberghiero (Mediapolis) che, attraverso l'occupazione prevista di un'area di circa 84 ettari, finirà per segnare irrimediabilmente uno scenario naturale unico che varrebbe invece la pena di salvaguardare in considerazione del suo alto pregio ambientale. Senza contare che tale territorio è sottoposto a vincoli idrogeologici: è zona di esondazione, è zona di ricarica delle falde (e si correrebbe il rischio di mettere in "comunicazione" la falda superficiale inquinata con quella sotterranea usata per i pozzi degli acquedotti dei Comuni limitrofi), ed è inoltre composto di terreni agricoli di "Classe I e II" che sarebbero irrimediabilmente cementificati. L'aspetto occupazionale

deve ottenere una grande attenzione, ma nella direzione più consona alle nuove corrette aspettative testimoniate da questo convegno. Puntare tutto su un turismo di massa, rischia di compromettere sia quello ad impatto lieve sia quello sportivo (bicicletta, cavallo, passeggiate a piedi) che stanno crescendo e che esigono territori non omologati, così come verrebbe danneggiato il "centro commerciale diffuso", rappresentato da tutti i vari paesi, ciascuno con le proprie particolarità enogastronomiche. In conclusione, collegandosi agli aspetti richiamati da altri relatori e riguardanti l'indiscriminato e non razionale uso del territorio, il FAI augura che una rete turistica di questo tipo venga adeguatamente sviluppata e sostenuta anche dal punto di vista finanziario, attraverso un'auspicabile ridestinazione dei fondi pubblici previsti per il progetto "Mediapolis".

(Vittorio Viora)

Evidenzia il ruolo strategico che l'agricoltura svolge sia per quanto riguarda un sempre più razionale utilizzo delle risorse idriche sia per quanto concerne la salvaguardia del suolo e del territorio. L'idea di un piano di azione integrata è stato assimilato dagli agricoltori per cui si sta percorrendo la pratica che attraverso un sempre più limitato e consapevole ricorso ai trattamenti si prefiggono come obiettivi la riduzione dei costi e una maggiore qualità dei prodotti e dell'ambiente. Alcune resistenze all'applicazione di tale azione, presenti in qualche contesto territoriale, sono dovute soprattutto alla piccola dimensione delle aziende agricole e quindi alla frammentazione dei terreni agricoli, situazione che non favorisce l'utilizzo dell'acqua con sistemi adeguatamente virtuosi e razionali, anche a causa della limitata capacità di investimento di ogni singola azienda. Il Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) può costituire un esempio positivo di pianificazione. Il Piano, che pure non ha raccolto molte delle indicazioni provenienti dal mondo agricolo, ha comunque permesso allo stesso comparto di rispondere con forte senso di responsabilità in termini di maggiore compatibilità del fabbisogno irriguo con le norme sul Deflusso Minimo Vitale (DMV) e con l'esigenza di garantire adeguati tempi di ricarica delle falde sotterranee. Tale regolamentazione non è del tutto in linea con l'esigenza di garantire adeguata disponibilità idrica nel periodo irriguo e con la diffusa presenza di colture idroesigenti, quale ad esempio il mais. Quello che deve far riflettere, anche in funzione di una evoluzione del sistema di utilizzazione dell'acqua in agricoltura (intesa come risultato ottenuto attraverso il miglioramento infrastrutturale, la riorganizzazione delle gestioni ed il ri-orientamento colturale delle produzioni) deve essere la necessità di garantire livelli quantitativi adeguati nel periodo di maggior fabbisogno e quindi l'irrinunciabile esigenza di valutare concretamente ipotesi di nuovi e selezionati invasi ad uso plurimo. Infatti, se realizzati, i nuovi invasi, con un esercizio basato su idonee regole operative, consentirebbero l'accumulo (e quindi il recupero) di parte della risorsa che altrimenti defluirebbe liberamente, e permetterebbero allo stesso tempo di garantire con regolarità il DMV su alcune delle aste strategiche del reticolo fluviale regionale (effetto di laminazione che permetterebbe anche di prevenire situazioni di dissesto idrogeologico).

(Bernardo De Bernardinis)

La difesa del suolo è individuabile quale una delle priorità nazionali e pertanto occorre agire in tale direzione cercando di contrastare drasticamente il processo di cementificazione del territorio e di limitare con forza il crescente fenomeno del degrado ambientale. Questo perché i danni provocati da tali situazioni risultano ingenti ed occorre pertanto limitarli attraverso la messa in campo di azioni e tecniche adeguate ed efficaci. Ribadisce come da anni l'indiscriminato consumo di suolo costituisca uno dei principali veicoli di proliferazione del danno e del conseguente aumento della spesa per la realizzazione di opere di ripristino. Risulta pertanto urgente trovare il giusto equilibrio tra norme e vincoli con le reali necessità del

sistema civile e socio-economico. A proposito della corretta gestione delle risorse idriche, al fine di garantirne in modo sostenibile l'uso plurimo, sarebbe opportuna una sempre maggiore condivisione di una politica di risparmio idrico e pertanto un governo congiunto del patrimonio idrico da parte di tutti i Soggetti interessati.

Gli elevati livelli di conoscenza dell'equilibrio del sistema ambiente-acqua devono aiutarci a fare le scelte giuste per la razionalizzazione del sistema infrastrutturale esistente ed in particolare per la realizzazione di interventi (e per l'adozione di buone pratiche) attraverso i quali conseguire una migliore capacità di adattamento del territorio e del suo sistema socio-economico al futuro scenario climatico-idrologico.

Le soluzioni non sono univoche e predeterminate: l'equilibrio complessivo del sistema idrologico-ambientale va ricercato attraverso l'azione di prevenzione dei dissesti e soprattutto di salvaguardia delle popolazioni (a cominciare dalle aree considerate più a rischio). La capacità di governo del territorio ed i metodi di previsione sempre più sofisticati ci permettono di intervenire in maniera sempre più tempestiva anche in realtà che presentano situazioni di precario equilibrio fisico ed ambientale (un esempio è un territorio "giovane" dal punto di vista geologico come la Calabria) sempre cercando di tenere ben presente l'importanza del ruolo che l'uomo svolge quale primario utilizzatore del suolo e del territorio.

Conclusioni

La situazione attuale evidenzia che il territorio, nostro grande patrimonio, è una risorsa pesantemente sottoposta alle pressioni antropiche e che quindi, per conservare le sue imprescindibili funzioni socio-economiche, ha bisogno di essere sottoposto a urgenti misure di prevenzione e risanamento e prioritarie risultano scelte di uso e di destinazioni produttive compatibili con le necessità di difesa del suolo e di tutela dell'assetto idrogeologico. Questo al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti ed alle infrastrutture presenti sul territorio. Per conseguire tali risultati risulta necessario il ricorso, da parte degli Amministratori del territorio, di politiche virtuose di pianificazione e programmazione che consentano l'attuazione di interventi di recupero ambientale, di regimazione dei corpi idrici, di protezione del suolo e di tutela dell'assetto idrogeologico. Risulta pertanto determinante attivare tutte le migliori pratiche per consegnare alle future generazioni un patrimonio territoriale e paesaggistico il più integro possibile senza però trascurare di trasferire loro i livelli di conoscenza e di cultura che, se asserviti alle buone pratiche ambientali e di gestione del territorio, permetteranno di smentire anche le previsioni più pessimistiche sul futuro del pianeta.

Per quanto riguarda la variazione della distribuzione delle precipitazioni e l'aumento dei livelli di temperatura risulta necessario, per affrontare tali situazioni che si stanno presentando con una certa frequenza negli ultimi anni, modificare le modalità di sfruttamento delle risorse idriche facendo ricorso alle migliori e quindi alle più innovative tecnologie disponibili senza dimenticare di favorire la diffusione di pratiche gestionali più efficienti.

Attività di studio quali quelle presentate oggi, che contribuiscono a migliorare i livelli di conoscenza sullo stato di salute di un territorio, permettono di indirizzare meglio azioni di innovazione tecnologica e di efficientamento gestionale nonché di individuare le linee di intervento ritenute più efficaci al fine di ridurre a livelli minimi e fisiologici i rischi di crisi idrica.

Alle ore 14,00 considerati conclusi gli interventi dei partecipanti alla Tavola rotonda si chiudono i lavori del Convegno.